

Sms

cellulare
3357872250

VALERIO, UNA VITA DI RISPARMI

Fioravanti e famiglia partono per le vacanze, mi sono fatto una domanda molto banale: di questi tempi molte famiglie di lavoratori devono rinunciare alle vacanze pur non avendo mai ucciso o rubato... La suddetta famiglia dove trova i soldi?

LUCIANO, COLLECCHIO PR

LA FAMOSA STORIA DI SILVIO

Una Storia Italiana, 130 pagine inviate agli italiani per sfruttare la propria vita privata per promozione politica: decine di foto di famiglia, racconti edificanti encomiastici giudizi dei tanti estimatori. Dopo 9 anni certi giornalacci violano la sacralità della vita privata di Silvio per sporchi scopi politici... Specie in questi giorni è divertente e triste sfogliare queste 130 pagg... In particolare a pag 38 le ispirate parole dei due adoranti Guzzanti e Adornato.

CESARE, RM

PIÙ RISPETTO PER GLI ANIMALI

Perché offendere il porco paragonandolo al nano berlusca? Il vero animale che gli somiglia e il serpente.

VITTORIO MOSCA

IL PIÙ GRANDE BUGIARDO

Ho seguito la squallida conferenza stampa del cavaliere che con sprezzo inaudito ha insultato e accusato giornali e tivù (tutte controllate da lui) di nefandezze nei suoi confronti come se gli italiani fossero tutti stupidi. Dovrebbero dargli il nobel del bugiardo più grande del mondo.

VALENTINO S'MAUR

NON S'ACCONTENTA MAI

Al differentemente alto piacciono i giornalisti che non fanno domande!! Non gli bastano gli italiani che non vedono e non pensano? Ma già lui è insaziabile!!

DALIA, TREVISO

TAGLI ALLA SCUOLA? NON PER TUTTI

È mortificante vedere come la scuola pubblica stia sempre più andando alla deriva grazie alla logica del risparmio, espressa dai pesanti tagli, che avvilito e sviscono le speranze di chi crede nella scuola e non potrà più lavorare per essa. Ma se si deve risparmiare, xché quando Mons. Bagnasco ha chiesto un bonus per la scuola privata è stato subito accontentato?

DONATELLA

LA LEGA PER L'INNSE

I signori leghisti sono troppo occupati ad inventare proposte provocatorie ed improbabili x intervenire concretamente nella vicenda Innse. Eppure si definivano attenti ai problemi dei lavoratori lombardi! Ma tra il dire ed il fare...

GINA

MARCINELLE E L'ITALIA DELLE RONDE

UN PAESE
SENZA MEMORIA

Toni Fontana

GIORNALISTA



L'8 agosto 1956, 274 lavoratori scesero ad una profondità tra i 765 e i 1035 metri nella miniera di carbone di Marcinelle in Belgio. Un carrello tranciò i cavi dell'alta tensione; si scatenò un incendio. Morirono 262 minatori. 136 erano italiani. Tra le vittime 67 abruzzesi, 12 marchigiani, 7 friulani, 5 emiliani, 5 veneti. Provenivano da 13 regioni italiane. La strage di Marcinelle fu un eccidio provocato dall'assenza di misure di sicurezza, controlli e regole. Il «sacrificio del Lavoro italiano nel mondo» (nel 2001 l'allora ministro Mirko Tremaglia ottenne la proclamazione per l'8 agosto della "Giornata nazionale" con questo nome) comprende i nomi di 867 minatori italiani morti tra il 1946 e il 1963 nelle miniere del Belgio. Migliaia di emigranti sono morti di silicosi nei decenni successivi.

Anche allora c'erano i «flussi». Nel 1946 il governo di Roma concordò con quello di Bruxelles l'invio di 2000 minatori alla settimana in cambio di forniture di carbone a basso costo. I minatori compivano viaggi di 52 ore, venivano sottoposti ad una visita medica a Milano; quelli «sani» salivano sui vagoni che finivano il viaggio nelle stazioni merci del Belgio. Venivano alloggiati nelle baracche liberate pochi mesi prima dai prigionieri di guerra. Molti locali espongono la scritta: «Ingresso vietato ai cani e agli italiani».

Oggi il presidente della Camera Gianfranco Fini visiterà il luogo della strage. Saranno presenti i parlamentari italiani eletti all'estero e le rappresentanze dei comuni colpiti dalla strage. Il ministro degli Esteri Frattini ha disposto che in tutte le ambasciate ed i consolati venga osservato un minuto di silenzio per commemorare l'eccidio. Basterà un minuto di raccoglimento nel chiuso delle sedi diplomatiche per ricordare la più grande tragedia del lavoro nell'Italia del dopoguerra?

Oggi l'Italia pare aver dimenticato e rimosso questo capitolo della sua storia. Nella discussione, spesso accademica, sui 150 anni dell'unità d'Italia non trovano posto «incidenti» come quello di Marcinelle che hanno unito veramente il Paese, ma mille metri sotto terra, tra i fumi e le fiamme. Mentre Fini parlerà oggi dell'immigrazione italiana, Maroni annuncerà l'inizio dell'era delle ronde. Nel Veneto, la regione che più di altre ha dato all'immigrazione, molti sindacati leghisti alzano muri contro gli stranieri. A Cittadella (Padova) il sindaco Bitonci, considerando che «il centro storico è zona monumentale di pregio storico» ha vietato «tutte le merci che nulla hanno a che vedere con la cultura e la tradizione della nostra terra, come certi prodotti etnici o certi alimenti, come il kebab, che mal si inseriscono nel contesto storico, tradizionale e territoriale nel quale viviamo». ❖

LE CELLULE COL BOLLINO ROSSO

STAMINALI EMBRIONALI:
IL DIVIETO DEL MINISTRO

Sergio Bartolommei

UNIVERSITÀ DI PISA



Cosa diremmo se il Ministro della Pubblica Istruzione emanasse un bando di concorso in "creatività artistica" invitando gli studenti a partecipare ma escludendo di proposito i provetti musicisti? Parleremmo di palese discriminazione, di atto di imperio che non ha altra giustificazione che il pregiudizio verso la musica.

Eppure qualcosa del genere è accaduto col bando del Ministero del Welfare a proposito della ricerca sulle cellule staminali. In un punto del bando si dice esplicitamente che dall'accesso ai finanziamenti «saranno esclusi i progetti che prevedono l'utilizzo di cellule staminali embrionali di origine umana». Le ragioni? Non sono dette. Le conseguenze? Alcuni dei migliori docenti, ricercatori e ricercatrici del nostro Paese sono stati tagliati fuori dai finanziamenti e, in mancanza dei fondi, vedono limitata o compromessa la libertà (e le prospettive applicative) delle loro ricerche.

Il ricorso presentato al Tar da alcune di queste ricercatrici è stato respinto. Nessuna voce politica di rilievo – dalla maggioranza o dall'opposizione – si è levata per denunciare l'accaduto. Senza entrare qui nel merito delle finalità della ricerca sulle staminali, occorre chiedersi se l'Italia ambisca ancora a far parte del consesso delle nazioni che vedono nella libertà intellettuale e di espressione il presupposto imprescindibile delle libertà civili. Non sembra sia così. In questa e in molte altre occasioni il potere politico interviene d'autorità per censurare o boicottare questa o quella ricerca mettendo una pesante ipoteca sulla autonomia della scienza. I motivi vanno cercati – nel caso delle embrionali come in quello delle limitazioni degli interventi di procreazione medicalmente assistita – nell'adesione a credenze religiose o pregiudizi ideologici spacciati per unici principi morali. Non vi è niente di illegittimo nell'impegnarsi, per chi creda nella natura spirituale delle cellule embrionali, a non svolgere su di esse alcuna ricerca. È invece del tutto illecito vietarla a chi, avendo titoli e competenze, intenda svolgerla. Si ribatte che in gioco non è la fede o l'ideologia, ma solo l'opportunità tecnico-scientifica di "lavorare" su un tipo o un altro di ricerca. A maggior ragione, tuttavia, se tale è la questione, il potere politico e amministrativo dovrebbe ritrarsi per lasciare che a dibatterla siano gli stessi scienziati.

Evolvendo altrove la ricerca sulle staminali embrionali con i probabili benefici che ne deriveranno anche per la cura di importanti patologie, c'è da chiedersi come giustificare agli occhi dell'opinione pubblica decisioni tanto arbitrarie, causa di ritardi imperdonabili.

Consulta di Bioetica